Anno VIII N. 186 — Udine, Venerdì-Sabato 21-22 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA BARBA DI DEPRETIS

Ulisse Barbieri, il noto e sanguinario drammaturgo da politeama, il quale non scrive un drama senza ammazzare con pugnale o veleno una dozzina di personaggi, scrisse e rappresentò ultimamente a Roma alcune scene dal titolo: *Colonizziamo!*

E' una commediola, nella quale due signori espongono le loro diverse teorie sopra le imprese coloniali, i loro effetti, la loro morale giustizia, teorie brillanti e, se vuolsi, generose anche, che fecero ridere e battere le mani al pubblico.

Il momento massimo del buonumore del pubblico fu al comparire, sulla scena d'un personaggio dalla barba bianca, in occhiali, col soprabito nero e col bastone, insomma, a dirla corta, una macchietta completa di Depretis.

Il discorso più lungo del personaggio-Depretis è stato questo:

— Non so se dirò domani se, come e quando risponderò.

Possiamo figurarci le risa del pubblico all'esposizione di questo conciso programma ministeriale!

Che dovea fare la questura? — Lasciar ridere il pubblico alla riuscita caricatura del ministro o prendere un provvedimento?.... Fu provveduto in un modo abbastanza strano e originale. — Non potendo impedire la replica del *Colonizziamo*, la questura ordinò che il personaggio indovinato per Depretis, dovesse presentarsi sulla scena senza barba. — Alla replica comparve adunque l'attore senza barba e così Depretis, a mezzo della questura, ha fatto nella commedia due parti, come le pratica nella politica.

Questo strano episodio dell'intervento governativo per una questione di barba è abbastanza comico e non ha bisogno di commenti.

Solo notiamo, che la questura si allarma tanto perchè si introduce sulla scena la caricatura d'un ministro, spingendo il suo zelo fino a correggerne la perfetta somiglianza onde il pubblico non rida alle spalle d'un' eccellenza, e, lascia poi impunemente berteggiare nei teatri e sacerdoti e vescovi. E stesso soltanto qui il malanno! Ma lo zelo poliziesco non si commuove punto neppure quando sulle scene si trascinano i misteri della religione o si fa strazio del buon costume.

E un ministro deve premere di più della gerarchia ecclesiastica, della religione, della moralità pubblica?...... Per troppo così va il mondo...... in Italia!

Crediamo che la barba di Depretis fornirà un aneddoto di più ai tanti che se ne raccontano sulle sciocche banalità commesse dalla censura poliziesca della liberalissima Italia.

F.

MOSTRUOSITÀ GOVERNATIVE

I nostri governanti hanno escogitato tante mostruosità... navali e guerresche che ora si trovano impacciatissimi. Abbiamo già detto come gli enormi cannoni ordinati dal governo alla casa Krupp gli diano da pensare per la ragione che l'ultimo è tanto mostruoso che per trasportarlo in Italia si metterebbero a serio pericolo tutti i ponti della linea ferroviaria che dovrebbe percorrere. E' noto altresì che a trovar modo di trasportare l'ignivomo mastodonte, la casa Krupp ha mandato in Italia due ingegneri... che studieranno... a nostre spese. Ora poi si annunzia che tutte le nostre corazzate di prima classe non passano pel Canale di Suez.

Non ci passano il *Duilio* e il *Dandolo*, molto meno vi passano l'*Italia* e la *Lepanto* e via discorrendo. E le faccende che si sono intavolate nel Mar Rosso? Chi le potrà tutelare?

I ROMANZI E L'ESERCITO ITALIANO IN AFRICA

Qualche giornale ufficioso ci ragguaglia con giubilo, e quasi fosse produzione meravigliosa del genio ministeriale italiano, che ormai deve essere giunta a Massaua una nave apportatrice di romanzi da distribuirsi per lettura ai soldati. Ecco che cosa ha saputo immaginare il Governo per sollevare dai fisici loro patimenti quei soldati ed ingannare le ore affannose; esso li trastulla coi giuochi e li diverte coi romanzi.

A rinfrancare le forze e lo spirito può bensì considerarsi come utile la sana lettura; ma è egli lecito il credere che alle dovute condizioni rispondano i romanzi e che questi, per la parte onde vengono, siano in realtà qualche cosa di buono? Senza credere che alla tutela dell'onestà e del buon costume volontariamente si manchi, è lecito dubitare della necessaria occulatezza e severità nel provvedervi; già infatti, più volte i giornali ci hanno informato che, per difetto appunto della necessaria sorveglianza, circolano ordinariamente per le mani dei soldati libri così pieni di brutture che è fin vergogna a pensarlo.

Oltrechè, senza cercare quali criterii abbiano guidato la relativa scelta, basta avvertire che quasi tutti i romanzi italiani dei giorni nostri, e quel numero infinito che si traducono dal francese, sono fatti apposta per avvelenare gli uomini. E' egli dunque saggio e provvido consiglio quello di chi ai giovani, che trovansi nell'età più pericolosa, lontani dalle paterne ammonizioni, e cui la irreligione ufficiale privò dei conforti e della guida cattolica, pone in mano e dà in pascolo intellettuale e morale libri, che quasi sempre hanno a base l'immoralità e che valgono solo a suscitare la colpevole passione dei sensi?

Non è questo per fermo il modo di sollevare l'affranto spirito del soldato, e di eccitarlo a quelle nobili aspirazioni da cui derivano il valore, lo spirito di sacrificio ed il sentimento inalterabile del dovere. Si promuovano bensì le dilettevoli ed istruttive letture, ma si proscrivano come orribile contagio i romanzi, a nulla idonei, quasi nella totalità, se non ad abbrutire nella inerzia e nel vizio, a togliere ogni freno alle passioni ed a rendere pressochè inaccessibile la virtù dell'abnegazione.

Un valoroso soldato, un uomo da cui ogni amministratore e condottiero di milizie dovrebbero togliere esempio ha lasciato in proposito una lezione di vera sapienza militare. L'ammiraglio Courbet, dalle acque del Tonchino scriveva ai ministri della repubblica francese: " I soldati hanno bisogno di religione; in nome della patria io vi scongiuro di spedire sacerdoti che valgano ad infondere coraggio in chi combatte sul campo; e a confortar lo spirito di chi muore tanto lontano dalla terra natia. „

Così parla un guerriero illustre che fu modello di civili e militari virtù. Chi invece della religione, vuol formare coi romanzi la scuola del soldato, inaridisce le sorgenti del coraggio e del valore e prepara alla patria le più amare delusioni.

UN'ALTRA LETTERA DI LEO TAXIL

Il giornale *Le Citoyen* di Marsiglia pubblica una lettera che Leo Taxil scrisse con la data di Parigi 13 agosto 1885, a un religioso che gli aveva chiesto di sapere *il motivo* che l'aveva indotto a convertirsi.

Taxil risponde che non sa neppur lui per qual motivo siasi convertito.

Era, egli dice, il 23 aprile; avevo allora allora spedito alla tipografia del giornale *La République Anticléricale* un articolo nel quale promettevo di combattere nel modo più energico per il libero pensiero.

Poi, continua, mi sono messo a finire un lavoro sopra Giovanna d'Arco. Avevo

---

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Udivansi fin sulla via le esclamazioni inverecondе, i laidi frizzi, le sconce bestemmie dei giuocatori. Giovanni ristette spaventato: un acuto strale gli avea trafitto le viscere. Non s'ingannava.... i suoi sospetti divenivano certezza.... Andrea era colà.... il suo diletto fratello era con gente la più viziata della terra.... ne avea udito la voce... quella voce che tante volte avea cantato le lodi a Dio, or ne vituperava il nome con immonde parole.

Povero Giovanni! quale orribile scoperta fu quella! Credeva sì il fratello pervertito, sedotto, ma non mai che fosse giunto a tanto. Quasi disperato circa la riuscita dei suoi tentativi supremi per salvare il fratello, col rossore sulla fronte, incerto e agitatissimo salì le scale e battè all'uscio.

Un allegro rumore di voci si intese. Attendevano forse qualche camerata coloro?

Un brutto ceffo venne ad aprire e, squadrando da capo a piè Giovanni, gli domandò:

— Che volete? Non vi conosco io.

— Andrea è egli qui? domandò il giovane sospirando.

— Credo che sia coi giuocatori e non posso disturbarli. L'altra sera capitò qui un signore che desiderava uno della brigata, e avendo io interrotto la partita, ne buscai tali rimproveri che poco mancò non mi facessero ruzzolare le scale. Perciò non posso ascoltarvi.

— Ma io debbo vederlo ad ogni costo! esclamò Giovanni che cominciava a perdere la pazienza.

— Impossibile vi dico! ripetè il custode riscaldandosi.

— Impossibile! oh, no, soggiunse Giovanni entrando risolutamente.

— Indietro! gridò l'altro bestemmiando.

— Chi è? che avvenne? gridavano i giuocatori alzandosi.

Giovanni entrò risolutamente nella sala e disse:

— Desiderava mio fratello e perciò venni qui. Ora costui non mi voleva far passare.

— Ah! ah! esclamarono sghignazzando i compagni; va là, Dreino, va col tuo apostolo santo... col tuo fratellino diletto che vuol ricondurti in grembo di Santa Madre Chiesa, va!

Andrea era pallido per la collera e guardava in cagnesco il fratello.

— Perchè ti è saltato in testa di venir qui? gli domandò alterato.

— Per toglierti da questo luogo, per scongiurare la tua rovina, rispose Giovanni fermamente.

— Ah! ah! bellino! bellino! gridavano alcuni.

— Bis! Bis! ripeterono altri.

— Silenzio! cos'è questo fracasso? esclamò Martino.

— Zitti! zitti! parla il capoccia, dissero tutti.

— Amici cari, soggiunse Martino, perchè gridate cotanto? Se questo signore è qui venuto, sarà gradito, anzi... Signore, soggiunse con piglio ironico rivolgendosi a Giovanni, accettate le mie scuse e sedetevi con noi a bere un po' di buon vino e rischiar la fortuna, vi aggrada?

Il tuono sardonico ed insultante di quelle parole colpì Giovanni, che quasi fu tentato di slanciarsi sul mascalzone, e schiaffeggiarlo sonoramente, ma si rattenne, pensò alla madre, al fratello e rispose con la maggior calma possibile.

— Che voi facciate dello spirito di rapa, lo sapevo e ve ne fo le mie congratulazioni. Ma non c'è da scherzare in questo momento, e, caro signore, non ne ho la minima volontà. Qui venni con tutt'altro scopo.

— Lo so! interloquì Andrea, mentre gli altri non ristavano dal beffeggiarlo, sei venuto per condurmi via. Ma non son tanto imbecille da arrendermi alle tue pretese.

— Bravo! esclamarono in coro gli amici.

— Andrea, dammi ascolto pel tuo bene, per nostra madre! supplicò Giovanni.

— Fo quello che mi piace e non t' intrigare de' fatti miei...

— Ma ascoltami un momento: lascia questo luogo di perdizione.

— La predica! avanti! ton, ton! accorrete beghine e colli torti, il predicatore è qua! esclamò uno della brigata.

— Signore, dei vostri sarcasmi mi rido e vi farei troppo onore se vi degnassi del mio disprezzo, rispose alteramente Giovanni.

— Oh! via, finiamola, interloquì Martino. Fin ora questa scena sentimentale mi ha divertito un po', ma adesso mi comincia ad annoiare assai: perciò vi prego ad allontanarvi se vi piace.

— Mi allontanerò subito, non dubitate. Ho compiuto il mio dovere e mi basta. Dunque, Andrea, vieni?

— Vuoi finirla, buffone! esclamò il giovinastro, o altrimenti la finisco io!

— Ah! ah! i fratellini in contesa. Su da bravi ragazzi, fate la pace, via, gridavano i camerata.

Giovanni non fiatò: ben si accorse che la sua dignità d'uomo onesto non gli consentiva di rimanere ancora nemmeno un momento in quel luogo. Meglio se non vi fosse mai stato.

Il buon giovane, al colmo dello sdegno, uscì di là a testa alta, mentre un coro di imprecazioni scagliavasi contro di lui.

XVII

— Che tu possa romperti il collo!
— Che ti venga il malanno!
— Maledizione a te!
— All'inferno!
— Buffone! paolotto!

Queste furono le *educate* parole che udì Giovanni nello scendere le scale. Non si era pentito dell'operato perchè avea fatto il suo dovere, ma sentivasi profondamente straziare il cuore per la brutta scena avvenuta e per vedere omai il fratello nelle ugne di quei mascalzoni.

Più che gli abbietti insulti ricevuti fortemente dolevasi dell'ostinazione di Andrea, e fra sè stesso pensava:

— Possibile! possibile mai, tanta iniquità in mio fratello. Ah! è pur vero, che lasciando libero corso al male, se ne diviene poco a poco vittime infelici. E che dirò a mia madre adesso? Con quale coraggio mi presenterò a lei dopo tutto quello ch'è avvenuto?

L'ora si faceva tarda, e Giovanni velocemente avviossi verso la propria dimora.

L'aere era freddo e cupo: un vento gelido metteva i brividi addosso e le vie erano affatto deserte.

Il luogo d'onde il giovane operaio si era dipartito distava molto tempo da casa sua, quindi per ritornare all'abitazione, impiegò una mezz'ora buona di non interrotto cammino.

Ma già era entrato nella via ove abitava, quando d'un tratto rimase colpito da una circostanza strana e significante.

Un uomo lo seguiva da lungo tempo ed egli non se n'era avveduto: troppo assorto nei suoi pensieri non aveva posto mente a quel fatto strano davvero in quel momento.

Il buon giovane era tutt'altro che vile ma quella scoperta lo turbò non poco, non avendo armi, eccetto un piccolo bastone che avrebbe saputo maneggiare all'uopo, ma che non avrebbe servito a valida difesa quando lo sconosciuto avesse avute delle brutte intenzioni contro di lui.

Studiò il passo. L'altro se ne accorse e proseguì indifferente il suo cammino oltrepassando Giovanni. Questi ebbe agio di rimirarlo e gli parve di riconoscere uno dei compagni d'Andrea, ma non un operaio dell'opificio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

fatto un libro dal punto di vista anticattolico.... e avevo divisato di completare l'opera colla pubblicazione di documenti storici nel maggior numero possibile. Mi ero quindi procurato, non senza fatica, il testo completo del processo dell'eroica Pulcella, le cronache di quel tempo, ecc. Ero andato anche a passare un mese a Lisieux per fare delle indagini. E trascrivevo tutti codesti documenti.

. . . .

Mi sono incaponito di risolvere il problema delle sue visioni, sulle quali avevo scritto un capitolo, ritenendole allucinazioni; e siccome questo punto m'interessava assai, feci dei confronti fra diversi documenti del processo di Giovanna, relativi alle dette visioni.

Quei documenti, le risposte di Giovanna a' suoi giudici, le spiegazioni semplici e commoventi ch'essa aveva dato, scossero la opinione di Taxil e lo persuasero che Giovanna d'Arco non era una allucinata.

Allora, continua Taxil nella sua lettera, io mi feci questo dilemma, dal quale è impossibile uscire: O Giovanna d'Arco, affermando le sue visioni ha rappresentato una commedia, o le sue visioni erano vere. Ora, caro amico, quando uno ha studiata Giovanna d'Arco, come l'ho studiata io, è impossibile ammettere che il suo carattere così leale, così generoso, così educato siasi prestato a un inganno. Dunque, poichè non c'era allucinazione, c'era visione.... e una volta ammesso ciò, tutte le mie idee di libero pensiero sono state sconvolte; sentii dileguarsi tutte le mie negazioni sacrileghe, ritornai alle dolci credenze della mia gioventù e di nuovo credetti. E credetti stavolta non per istinto di fanciullo, ma con la riflessione dell'uomo in possesso di tutta la sua ragione.

. . . .

Ecco *come* la mia conversione si è operata e non *per qual motivo* questo fenomeno è avvenuto. Voi sapete il rimanente.

. . . .

Splendido omaggio

ALLE PICCOLE SUORE DEI POVERI

Merita di essere conosciuta da tutti la seguente circolare, colla quale l'assessore del Municipio di Napoli, incaricato del governo delle *Opere Pie* di quel vastissimo Comune, raccomanda alla pubblica carità l'*Asilo dei Vecchi*, tenuto dalle *Piccole Suore dei poveri.*

Eccola per intero:

L'ASSESSORE
PER LE OPERE PIE.

Napoli, 31 luglio 1885.

Non dispiaccia alle SS. VV. se, consapevole io di un'Opera di carità di suprema importanza com'è l'Asilo dei vecchi tenuto dalle *Piccole Suore dei Poveri*, sul Corso Vittorio Emanuele, mi permetta di venire raccomandandolo alla considerazione pietosa, fra gli altri, degli amministratori e delle famiglie religiose dei luoghi pii della nostra città. Io credo che codesta Opera di carità sia poco nota ai nostri concittadini, perchè di recente fondazione; eppure merita di essere tanto conosciuta! Non è possibile vederla dappresso, senza esserne ammirati e commossi.

Le cure affettuose che ricevono quei vecchi dell'uno e dell'altro sesso, da quelle umili, intelligenti ed eroiche Suore, non si esprimono a parole; e lo stupore, come la riverenza, si manifesta principalmente nei beneficati, i quali, sotto le *delicate mani* di quelle pie donne, subiscono una trasformazione morale straordinaria.

Occupati, come l'età loro consente, per schivare l'ozio insidioso e corruttore, voi li vedete lieti, riconoscenti al miracolo, che, sottraendoli all'abbandono e alla miseria, li circonda di tanti conforti.

E l'eroismo di quelle Suore è tanto più maraviglioso per quanto non altrimenti possono alimentare (e come son nudriti!) i loro ricoverati che con l'obolo dell'elemosina, domandata cortesemente, modestamente, senza petulante insistenza; e son grate all'elemosina di qualsivoglia natura, sia in danaro, sia in generi alimentari e avanzi di ogni maniera.

Egli è però civile e santo ad un tempo lo interessarsi di un'Opera somigliante e additarla alla pubblica riconoscenza. Quando si presentano alle vostre porte quelle donne, dalle brune vesti, siano accolte amorevolmente: un pane, un pugno di pasta, un obolo qualunque — e chi non può riscarlo una volta al mese alla propria azienda? — è loro consolazione, dappoichè è il sostentamento dei loro cari. Ed è questa la preghiera che io compio il dovere di dirigere alle SS. VV., con fiducia di non farlo infruttuosamente, conciossiachè non si fa giammai appello indarno al cuore dei nostri concittadini.

Firmato: L' *Assessore* LEONE.

UN MARTIRE

La *Gazette de France* pubblica una lettera di monsignor Puginier, vicario apostolico del Tonchino occidentale, scritta da Hanoi. Essa narra il seguente orribile episodio delle recenti stragi:

" Un prete indigeno, arrestato il giorno dopo Pasqua, fu ucciso in un modo che fu veramente raccapriccio. Dopo aver tentato di farlo riscattare a prezzo d'oro, io pregai il generale Brière de l'Isle, comandante supremo, di scrivere al mandarino superiore delle truppe chinesi per ottenere la liberazione del nostro prigioniero. Il corriere latore della lettera del generale era appena partito, quando io ricevetti un telegramma da Sontay col quale il padre Richard mi annunziava brevemente: *Il parroco Cap fu ucciso dai cinesi.*

" Due giorni dopo ricevevo dallo stesso padre una lettera contenente particolari dell'esecuzione. Dopo il suo arresto il prete tonchinese era stato condotto successivamente in cinque o sei forti occupati dai cinesi; malgrado la sua tarda età di 60 anni, il suo stato malatticcio, i suoi bianchi capelli, gli avevano messo la *cangue* al collo e doveva portarla notte e giorno. Lo condussero ad una fortezza sul fiume Rosso, sita a tre giornate da Hong-hoa, quartiere generale del capo chinese. Colà dietro ordine di costui, il prete fu sepolto vivo colla testa in giù ed i piedi in alto; le sue gambe uscivano di terra dai ginocchi in su ed ai piedi era attaccato un cartello sul quale in caratteri cinesi era scritto: " Così saranno trattati i settarii della religione perversa. " Il suo corpo fu lasciato parecchi giorni in quello stato, e persone che l'hanno veduto, narrano che la parte delle sue gambe che usciva di terra era gonfiata oltre misura ed aveva la grossezza d'un sacco. "

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 17 agosto.

I signori liberali di tutti i paesi sono sempre della medesima risma; non mirano ad altro che a screditare il clero che è come la loro pietra d'inciampo e mettono mano a qualsiasi mezzo e colgono ogni occasione per calunniarlo, la calunnia essendo la precipua loro arma. A questo infame mestiere attesero tempo fa i liberali di Graz con quel ancor più infame opuscolo dal titolo « Das Wort unseres Kaisers » col quale intesero niente meno che di presentare il clero quale oppositore alla volontà sovrana, per la ingerenza che esso volle prendere nelle ultime elezioni pel Consiglio dell'Impero. Il venerando clero della Stiria, di fronte a questa infamia nuova nella forma e vecchia nella sostanza, non potè fare a meno di mandare una commissione di ecclesiastici dal proprio Vescovo Monsignor Zwerger, con preghiera perchè volesse egli protestare contro le maligne insinuazioni del liberalismo che mira a renderlo inviso alle popolazioni, tanto devote all'augustissimo Imperante. La risposta di Mons. Zwerger fu quale la si attendeva da quell'illustre e strenuo campione della Chiesa in Austria, e giacchè le sue parole sono adattatissime a chiudere la bocca a quei certi signori che vorrebbero confinato il prete alla sola sacristia, stimo sia prezzo dell'opera il riportare qualche brano di quella risposta.

« E che cosa avete voi fatto, fratelli carissimi, dice il degno Prelato, nella circostanza delle elezioni? dietro le istruzioni che io vi ho date, voi avete corrisposto al dovere di elettori servendovi legalmente del semplice vostro diritto; voi persuadeste i vostri parrocchiani affinchè eleggessero degli individui atti ad essere deputati; e giacchè ogni bene viene da Dio, voi ricorreste alla preghiera.

« Chi è che vi accusa? Nessun cristiano certamente, se crede ed ha l'uso retto della ragione. Nessun vero amico dell'Austria e dell'augusta imperiale famiglia, giacchè ognuno deve desiderare che alla irrompente marea rivoluzionaria, si opponga una sana maggioranza.....

« E che cosa hanno detto tuttavia i vostri nemici? Giacchè nulla poterono dire di fondato contro di voi, ricorsero alle calunnie, e per trar in errore il pubblico si servirono di mezzi illeciti. Dissero che voi immischiandovi nelle elezioni uscite fuori della cerchia delle vostre attribuzioni, che abusate del vostro ministero, che fomentate le passioni politiche, che seminate le dissensioni e lo spirito di parte nelle case, nelle famiglie ecc. » Continua l'illustre Vescovo a parlare del libello, che nessuno poi ebbe l'ardire di sottoscrivere, quindi soggiunge: « Contro sì inaudito abuso della maestà sovrana a vostro detrimento, in faccia a tutti i fedeli della mia Diocesi e di tutte le autorità io protesto nella maniera la più solenne.....

« Che cosa dobbiamo fare, o carissimi, di fronte agl'invisibili nemici che a torto c'incolpano? Qualcuno risponde: Lontano dalla politica, lontano da ogni agitazione elettorale.

« Voi comprendete cosa ciò voglia dire. Ciò vuol dire: Non adempite ai santi vostri doveri; non soccorrete il popolo affidato alle vostre cure.

« Il liberalismo ostile alla Chiesa ha detto: *Il sacerdozio non dee immischiarsi in politica.* Ma e che cosa i liberali chiamano politica? Allontanare Iddio, la religione, la Chiesa, scristianizzare il sacramento del matrimonio, la famiglia, la scuola. E tutto ciò, carissimi, noi lascieremo fare ai liberali, non curando di premunirci colle debite cautele?

« Dite similmente della partecipazione alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. I deputati formeranno le leggi, che riguarderanno voi ed i vostri figli spirituali, ed i comuni vostri interessi spirituali e temporali. E voi, vi rimarrete indifferenti?........ »

Da questi pochi brani si vede chiaramente cosa suggerisca Mons. Zwerger al suo clero. All'inazione del clero, ed alla mancata cooperazione dei buoni cattolici si deve ascrivere il progresso del liberalismo massime in alcune regioni; e se non vogliono continuare a perdere terreno, e clero e cattolici devono scuotersi dal letargo e agire; agire nei debiti modi sì, ma agire, perchè l'inazione è perniciosa anzi fatale e nel morale e nel fisico.

×

Sua Maestà il nostro Imperatore dopo il suo ritorno da Innsbruk il 21 corr. si porterà a Pilsen onde assistere alle manovre alle quali assisteranno anche il Re dei Belgi, il Principe ereditario Rodolfo, il ministro degli esteri e quello della guerra. Nei giorni 3, 4 e 5 del mese venturo assisterà alle manovre di St' Pölten; verso la metà del mese stesso visiterà l'esposizione di Klagenfurt, d'onde si porterà in Slavonija per le manovre.

×

Sua Altezza il Principe Nicolò del Montenegro entro il corr. mese parte per Sofia a visitare il Principe Alessandro. Nel suo viaggio passerà per Costantinopoli e durante il breve soggiorno in quella città sarà ospite di S. M. il Sultano.

×

Il Patriarca ekumenicos di Costantinopoli ha ingiunto al dimissionario metropolita greco-scismatico di Sarajevo Kosanović di ritirare la rinunzia per quella sede. Il metropolita però non ha fatto ancora verun passo in argomento e continua a fungere le sue mansioni episcopali. Uno rinunzia, l'altro non lo vogliono riconoscere, è un vero caos nella Chiesa greca in Austria-Ungheria.

×

Col principio del mese venturo a Belgrado capitale della Serbia vedrà la luce un periodico in lingua tedesca (!) « Balcan Rundschau » redatto dal noto giornalista tedesco dott. Pfeiffer. La nuova effemeride non sarà organo di veruno degli attuali partiti esistenti in Serbia, avrà lo scopo invece di fornire il pubblico delle più importanti nozioni intorno a quel giovane regno. Si annunzia inoltre anche a Belgrado, la comparsa di un secondo giornale pure in lingua tedesca « Balcan Bote » il quale si occuperà a rendere di pubblica ragione tutti i fatti i più importanti che in un prossimo avvenire andranno avvicendandosi nella penisola balcanica. Son sempre questi benedetti Balcani che attirano gli sguardi dell'intera Europa! Ma chi sa chi sarà il primo a metter mano alla grande matassa e se il primo sarà il più fortunato.   P. P.

ITALIA

Roma — Togliamo dall'ottimo *Mattino*:

« Giorni fa il *Messaggero* pubblicava un capocronaca intitolato proprio — *Monache per forza* — con tanto di punto esclamativo appresso.

« E si diceva che un grave scandalo era successo nel monastero di S. Giovanni.

« Nientemeno una monaca dell'ordine del *Preziosissimo Sangue*, secondo il *Messaggero*, era fuggita dal monastero.

« Aveva disertato il convento per non pronunciare i voti perpetui, come volevano la superiora del convento d'accordo con altri, i quali d'amore e d'accordo avevano ricorso ad ogni sorta di artifici, più o meno perversi (!?) per costringervela.

« E il *Messaggero* giù a palle infuocate con *esorcismi* (!!) e violenze fatte alle altre, con rigori aumentati, e con mille altre cose dello stesso genere che non avranno mancato di far breccia nel pubblico — quello del *Messaggero*, s'intende — o far esclamare:

« — O tempora! O mores!

« Mi dispiace tanto per essi, ma l'esclamazione è fuori di luogo.

« La *gravissima* notizia del giornale di via del Bufalo è nè più nè meno che una riempitura, trovandosi a corto di notizie, o una malignità stupida. Lascio la scelta a lui.

« Intanto — e non ne varrebbe la pena — posso informare i lettori del come stanno le cose tanto più che l'*Epoca* di Genova ha fatto su questa pretesa fuga persino delle vignette.

« Poveri soldi buttati!

« Tutto il terribile fatto si riduce a ciò.

« Da qualche tempo era presso le suore del *Preziosissimo Sangue* una ragazza: i parenti di essa desideravano ardentemente che pronunciasse i voti, ma la superiora del convento, Suor Caterina Pavoni, si era opposta sempre perchè aveva trovato in lei una vocazione molto dubbia.

« Col tempo ebbe campo di riconoscere che la ragazza non voleva farsi monaca e fu la superiora stessa — (quale disillusione o *Messaggero!*) — che persuase i parenti a ritirarla dal convento perchè la ragazza non aveva quella vocazione ferma che è necessaria per divenir professa.

« E' tanto vero tuttociò che si lasciarono in ottima armonia e la ragazza conserva la più viva affezione verso la buona superiora e verso le altre suore tutte ».

— Ieri il Circolo, socialista anarchico, stampò una circolare, nella quale fa appello ai socialisti di tutto il mondo perchè vengano in aiuto, nella misura dei propri mezzi, alle famiglie dei socialisti colpiti dalle condanne dei tribunali.

La questura ne ordinò il sequestro che venne eseguito ieri sera prima che fosse finito di stampare.

Torino — L'arrestato per il furto all'Armeria di Torino non è un addetto o custode dell'Armeria stessa, ma uno dei cosidetti spazzini del Palazzo Reale. E' un certo Simonini che aveva senza dubbio l'ingresso nell'Armeria di cui pare che tenesse la chiave.

ESTERO

Francia

Giusta il rapporto del prefetto di polizia al ministro dell'interno, Allain-Targé, il manifesto del Conte di Parigi è già sotto i torchi e non aspetta che la pubblicazione ufficiale della fissazione delle elezioni per essere lanciato a due milioni di esemplari.

In esso il capo della famiglia degli Orléans si astiene con molta abilità dal fare atto preciso di pretendente, e si limita a fare una lunga enumerazione dei falli e delle colpe della Repubblica dal 1870 in poi. Dichiara ch'esso sarà sempre al suo posto e farà sempre il suo dovere per il bene della Francia e l'avvenire della società.

In complesso il detto manifesto è formulato come una apprezzazione individuale della situazione politica attuale, ed è difficile perciò che esso possa incappare nelle comminatorie stabilite dal Governo contro chi si atteggiasse risolutamente a campione della monarchia.

Spagna

Un dispaccio dice che in seguito al conflitto scoppiato tra la Germania e la Spagna a proposito delle isole Caroline, il re Alfonso ha mandato la dimissione da colonnello degli ulani prussiani, grado conferitogli due anni fa quando fu a Berlino.

Questa notizia va accolta con ogni riserva.

— Dispacci particolari di Spagna dipingono la situazione di Granata che è orrenda, mancandovi ospedali, medici, cucine economiche e servizi sanitari.

Si sono chiuse colà parecchie fabbriche e officine; all'epidemia si aggiunge nel popolo la fame. L'arcivescovo Monzon cessò vittima del cholera percorrendo personalmente anche di notte col suo segretario le strade più remote e trascurate di Granata e visitando i più umili tugurii per sollevarvi i poveri colerosi.

Cose di Casa e Varietà

Nuova fonte salubre. Nei pressi di S. Margherita in quel di Mazzanis, dove corre il piccolo torrentello Lavia, a metà sponda di esso, e precisamente dirimpetto all'antica fontana Chiario, l'anno scorso veniva scoperta una nuova fonte. Sparsasi la

voce che l'acqua di essa fosse salutare fin dall'84 si notava concorso di popolo. Quest'anno tale concorrenza si moltiplicò a segno che non si limitò ai paesetti contermini, ma si verificò che oltre S. Margherita, Brazzacco, Alnico, Torreano, Coressetto, Martignacco, Moruzzo, vennero, o mandarono ad attingere di quell'acqua fin dai paesi lontani di Bressa, Blessano ecc. ecc. Per la qual cosa l'Ill.mo Sindaco di Martignacco Conte Ottaviano di Prampero si diedè premura di far analizzare l'acqua in parola, e spediva, per raggiungere lo scopo, una bottiglia al Direttore del Laboratorio Chimico dell'Istituto tecnico di Udine al fine di conoscerne le qualità salubri di essa.

In data 14 luglio an. cor. il Prof. Nallino cortesemente ne diede dettagliato ragguaglio all'on. Sindaco sullodato colla seguente analisi chimica che integralmente pubblichiamo per norma del pubblico.

Udine, 14 luglio 1885.

L'acqua di fonte inviata dalla S. V. Ill. a questo Laboratorio di chimica addì 4 corr. contiene la soluzione ogni litro

Sostanze minerali grammi 0:332
» organiche » 0:021

Le sostanze minerali sono fornite in massima parte da carbonati di calcio e di magnesio. La detta acqua contiene inoltre una piccolissima quantità di composti di ferro, corrispondente a circa milligrammi dieci di ossido ferrico.

Contiene infine traccie di sali alcalini e di solfati.

E' probabile che la detta acqua derivi da strati di terreni contenenti torba.

Con perfetta osservanza

Il Direttore
G. NALLINO.

Collegio-Convitto Giovanni d'Udine. Il tempo utile per l'iscrizione degli alunni convittori in questo Collegio scade col 31 agosto corrente.

Tanto si partecipa per norma di quei genitori che, pur avendo fatto verbale domanda per essere inscritti, non presentarono ancora i documenti.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento del negoziante Berletti Mario libraio in via Cavour di questa città.

Fulmine incendiario. Verso le 9 pom. del 18 corr. a Tausia su quel di Treppo Carnico durante una violenta bufera un fulmine scaricatosi sopra uno stavolo mandò a fuoco quello ed altri tre vicini arrecando un danno complessivo di lire 5300 circa fra certi Brunetti Osvaldo, Zamparo Pietro, Morocutti Giovanna e Mero Gio. Batta.

Ancora sul duello Stökel-Brossi. Un ufficiale della guarnigione di Gorizia ha scritto una lettera all'*Eco del Litorale* per dare degli schiarimenti su quel duello di cui abbiamo ripetutamente tenuto parola ancor noi.

Giusta detta lettera l'ufficiale austriaco Stökel, è ingegnere meccanico e primo tenente della Landwehr cacciatori N. 7. La causa del duello sarebbero state alcune parole che lo Stökel diresse a qualche parente del Brossi e che questi reputò una offesa a sè. Il diverbio avvenne in Piazza Grande a Gorizia.

Il duello ebbe luogo al confine. Nel primo assalto rimasero ambidue lievemente feriti, ma poi l'ufficiale Brossi si ebbe la peggio riportando non grave ferita alla faccia. « Risulterebbe da ciò, così continua l'estensore della lettera al foglio goriziano, che tutte le dicerie che con tanto calore si compiacquero registrare i giornaletti al di là del Judri, quasi che l'ufficiale austriaco fosse stato fatto a pezzi e trasportato dal luogo del duello più morto che vivo, non erano che dicerie, che bombe di cattivo gusto. »

« Noi, termina la lettera dell'ufficiale austriaco, noi che conosciamo per prova l'ufficialità dell'armata italiana, ne abbiamo tutt'altra idea che i loro connazionali. »

Non entriamo punto negli apprezzamenti dell'ufficiale austriaco. Egli e colleghi si tengano pure le *loro idee*, faranno bene però altresì a tener in mente che niente è più incerto della fortuna dell'armi e che non sempre la vittoria arride al valore.

Quanto al duello ripeteremo quello che abbiamo espresso altre volte. Per noi il duello non è che un assassinio, quindi non esulteremo mai al vedere le armi del nostro esercito cinte di allori riportati in simili tenzone. La vita è dono di Dio e deve essere spesa da tutti in suo servigio, e in servigio della famiglia e della patria, nè è lecito a nessuno cimentarla per futili motivi, per vanagloria, attentando a quella di un altro.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *luglio 1885*.

Sussidi	da L.	1	a L.	5	N.	325
»	»	6	»	10	»	85
»	»	11	»	15	»	9
»	»	16	»	20	»	3
»	»	21	»	25	»	—
»	»	26	»	30	»	2
»	»	31	»	40	»	—
					Totale N.	422

sussidiati per L. 2102: —

Mesi antecedenti:

Gennaio	L.	2021. —	per	n.	406	sussid.
Febbraio	»	2200. —	»	»	418	»
Marzo	»	2076.40	»	»	413	»
Aprile	»	2088.40	»	»	413	»
Maggio	»	2189.65	»	»	422	»
Giugno	»	2073.—	»	»	417	»

Inoltre a tutto giugno la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All'Istituto	Derelitte	N.	8
»	Renati	»	4
»	Tomadini	»	14
		Totale N.	26

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 20 agosto 1885.

Distretto di S. Pietro al Natisone

Abili di 1ª categoria	N.	42
Abili di 2ª categoria	»	29
Abili di 3ª categoria	»	47
In osservazione	»	6
Riformati	»	18
Rivedibili	»	21
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	14
Renitenti	»	7
	Totale N.	184

N. 570

Municipio di Talmassons

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro per la scuola di Talmassons al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 605.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno presentate entro il suddetto termine a questo Municipio e la nomina verrà fatta a termini dell'art. 7 del Testo Unico delle leggi approvato col R. Decreto 19 aprile 1885 N. 3099 Serie 3.

Si avverte inoltre che se a detto posto verrà nominata persona avente anche la qualifica di sacerdote, questo riceverà dalla locale fabbriceria altre 300 lire annue ed alloggio gratuito per la celebrazione della messa ultima festiva.

Talmassons, 20 agosto 1885.

Il Sindaco
E. DEGANIS.

Diario Sacro

Sabato 22 agosto — Ss. Timoteo e comp. mm.

DES DORIDES-VECCHI

Dai giornali di Roma desumiamo le seguenti notizie:

L'impiegato al quale il ministro Brin deve la scoperta della vendita dei piani, disegni e *rapporti ufficiali originali* sulle nostre navi, artiglierie, torpedini, difese subacquee e fortificazioni è il sig. Prola addetto alla direzione d'artiglieria e torpedini al ministero di marina.

Il Prola entrò per caso nella bottega di tabaccaio situata di fronte al ministero della marina, e sentì che il padrone di quella bottega dimandava ad un altro impiegato di sua conoscenza se non sapeva che da qualcuno del ministero fossero state perdute delle carte.

— Che carte sono? chiese l'impiegato.

Allora il tabaccaio narrò che due giorni prima un signore di bell'aspetto era capitato nel suo negozio, aveva comperato dei sigari e se n'era andato.

Un quarto d'ora dopo il tabaccaio s'era avveduto d'un grosso plico che lo sconosciuto aveva dimenticato sul banco.

Sopra c'era scritto: *Sig. Carlo De Dorides, Roma.*

Il tabaccaio aprì il plico e vide che conteneva dei disegni di navi, di cannoni, ecc. Immaginò allora che fosse stato perduto da qualche addetto al ministero della marina, ma siccome erano trascorsi due giorni, e nessuno si era presentato a reclamare il plico, così dimandava all'impiegato se poteva supporre chi fosse il signore in questione.

Il Prola intromessosi nella conversazione consigliò di rimetter le carte, delle quali conobbe subito l'importanza, alla direzione generale del ministero.

S'imagini la meraviglia degli alti funzionari del ministero, quando si avvidero che quelle carte contenevano dei *rapporti ufficiali originali*, di cui non si fanno mai più di due copie, una delle quali va al ministero e l'altra rimane all'archivio.

Da ciò l'arresto del De Dorides a Roma, e quello del Vecchi alla Spezia.

Il De Dorides è stato riconosciuto dal tabaccaio presso di cui aveva lasciato le carte compromettenti. Del resto egli non nega che quelle carte gli appartengono. Credeva anzi di averle smarrite alla trattoria della *Rosetta*, e ve ne aveva fatta ricerca.

Soltanto egli tenta di giustificarsi dicendo che quelle carte dovevano servirgli nella sua qualità di corrispondente di giornali militari esteri.

Il De Dorides non ha saputo dare spiegazioni soddisfacenti circa a questi due fatti:

1. S'egli comprava dal Vecchi notizie per i giornali, in quali giornali ha pubblicato quelle notizie?

2. S'egli esercitava sul serio, la professione di pubblicista e non quella di cui è accusato, perchè in nessuno dei suoi domicili perquisiti si sono trovate lettere, carte o altro di data recente?

Le informazioni chieste al Vecchi sono *della più alta importanza*, ed il questionario dal De Dorides fatto al Vecchi non poteva essere opera di un semplice pubblicista, per quanto istruito lo si voglia credere.

Come si vede siamo ben lungi da quelle lettere « *sulla nostra marineria sì militare che mercantile* » nelle quali « *nulla v'era di segreto e di pericoloso alla sicurezza dello Stato* » di cui parla nella sua lettera al direttore della *Gazzetta Livornese*, il signor Vittorio Vecchi.

Si tratta « *di rapporti ufficiali originali* » veri e propri e cioè di documenti gelosissimi e della massima importanza.

Eppoi come mai nè al sig. *Jack la Bolina* nè a suo fratello, venne in mente dal 1878 ad oggi di domandare al De Dorides, dove mai andavano a finire i loro scritti? Perchè non chiesero di vedere i giornali sui quali dovevano esser publicati? Sanno essi nemmeno che giornali sono? Se non lo sanno, se non l'hanno mai saputo, come fecero a non accorgersi che nel *loro affare* col De Dorides c'era del losco?

Del resto la lettera del sig. *Jack la Bolina* è giudicata severamente da tutta la stampa italiana, senza distinzione di partito, e il processo la cui istruttoria procede alacremente, dirà fra poco se la cosa è tanto semplice e onesta come la pretende il prof. Vecchi, o se veramente si tratta di alto tradimento.

Un dispaccio da Livorno dice che mercordì sera, alle ore 11, l'ispettore Panzani si recava al domicilio del cav. prof. Augusto Vittorio Vecchi, il noto pubblicista *Jack la Bolina*, fratello del capo-tecnico Lionello Vecchi. Il prof. Vecchi abita in Corso Vittorio Emanuele.

L'ispettore, presentando un mandato dell'autorità giudiziaria, dichiarava il Vecchi in arresto. Era presente, in casa di Vittorio Vecchi, il direttore della *Gazzetta Livornese*, Baudi. Il Vecchi al momento dell'arresto proruppe in un dirotto pianto.

Egli venne condotto alle carceri dei Domenicani ove fu sottoposto ad un primo interrogatorio dal questore di Livorno.

Il prof. Vecchi venne tradotto dai carabinieri a Roma.

Ieri il Reggente della Procura del Re a Roma, Felici, e il giudice istruttore D'Andrea si recarono alle Carceri nuove per interrogare Des Dorides e Lionello Vecchi.

Due ufficiali superiori della marina stanno ora esaminando i documenti tecnici trovati in casa del Des Dorides. Soltanto dopo questo esame l'autorità giudiziaria potrà fissare il titolo dell'arresto.

Il *Fanfulla* dice:

La notizia dell'arresto del prof. Vittorio Vecchi è grave, e ci addolora. Ma in faccia alla giustizia dobbiamo dire: se vi ha chi ruppe, paghi.

Si dice che il prof. Vecchi voleva proprio iersera partire per Roma. Egli sarebbe venuto qui, per chiedere un'udienza al ministro Brin o al segretario generale Racchia.

L'*Esercito* dice che all'arsenale della Spezia, oltre al Vecchi, fu arrestato un certo Basco, applicato alla capitaneria del porto, per falsificazione di documenti allo scopo di far esentare alcuni soldati inscritti dalla leva marittima. Costui aveva per complici un maestro elementare ed altri cittadini che furono arrestati.

In seguito all'arresto del Lionello Vecchi e del De Dorides, l'*Opinione* dimanda che il governo ponga termine allo scandalo e al pericolo di impiegati che fanno i giornalisti o che sono notoriamente legati, come fornitori di notizie ai giornali.

Sinora l'istruttoria procede, ma senza determinar gli articoli del Codice applicabili al Vecchi. Quindi è prematura la notizia che si debba convocare il Senato in Alta Corte di Giustizia per giudicarlo.

TELEGRAMMI

Parigi 20 — L'*Intransigeant* afferma che Lyons ha ricevuto l'ordine di ricorrere al ministero degli esteri, in base alla legge sulla stampa, contro gli articoli dell'*Intransigeant* oltraggianti la Casa reale di Inghilterra e l'ambasciatore Lyons riguardo l'affare di Pain.

Parigi 20 — Il consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio, decise che i funerali di Courbet si facciano alle Isole Hyères, con cerimonia esclusivamente militare.

Parigi 20 — Si smentisce che lord Lyons abbia ricevuto l'ordine di procedere contro l'*Intransigeant*.

Tolone 19 — Un decesso per cholera nell'ospedale marittimo.

Marsiglia 19 — Ieri 23 decessi.

Tolone 20 — Stanotte due decessi, fra cui un soldato. Oggi fino a mezzodì due nuovi casi.

Madrid 20 — Ieri a Madrid 28 casi e 16 decessi. Nelle provincie 3456 casi e 1123 decessi.

Tolone 20 — Da mezzodì un decesso di colera.

Cinque nuovi casi in città fra cui uno grave.

Roma 20 — Il ministero della marina comunica:

Massaua 19 — La cannoniera *Cariddi* giunse il 15 corrente. Gli ufficiali ammalati De Fiori, Viglione e Maggi migliorano.

L'*Esploratore* è partito il 17 corrente per Napoli con 28 convalescenti e 47 congedandi.

Suakim 20 — E' giunto l'*Esploratore*. La salute è buona.

NOTIZIE DI BORSA

21 agosto 1885

Rend. it. 5 010 god. 1 luglio 1885	da L.	95.40	a L.	95.50
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.23	a L.	93.33
Rend. austr in carta	da F.	82 60	a F.	82.75
Id in argento	da F.	83 40	a F.	83.50
Fior. eff.	da L.	202.50	a L.	203.—
Banconote austr.	da L.	202.50	a L.	203.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto.		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.40	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 8 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0: alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.5	745.9	747.4
Umidità relativa . . .	49	44	77
Stato del cielo . . .	sereno	misto	q. coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	—	—
Vento velocità chilom.	5	0	0
Termometro centigrado.	18.7	22.2	18.0

Temperatura massima 23.5 | Temperatura minima
« « minima 13.0 | l'aperto 11.1

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte o quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** UDINE.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza le tavolate e le fessure, i materassi ed i paglierieci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le ale dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in **Udine** presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa o gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. 7

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno mezzo dei pacchi postali.

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne musculare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su ciascuna la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna

Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, **via Gorghi 28.**

Archetti porta seghe per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità una fascetta col nome *P. Barelli*.

Seghe N. 000. 00. 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2,75. Seghe N. 6. 7. 8. 9. la dozzina L. 0,30 la grossa L. 3.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879.

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo, posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà, dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti.

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da oltre molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.